

“Vogliamo uno spazio per noi” dicono i giovani del Cpa
Occupata per protesta l'area ex Longinotti

“Chi non occupa preoccupa”, così hanno scritto sui muri i ragazzi del Centro Popolare autogestito, il Cpa. E ieri, in 60, sono stati fedeli a questa frase, prendendo possesso di uno degli edifici dell'ex area Longinotti, in viale Giannotti. Motivo della protesta: ottenere dal comune delle garanzie sul futuro di quell'immenso spazio che è l'ex insediamento industriale trasferitosi dall'84 a Sesto. “C'è chi –spiegano quelli del Cpa, tutti giovani fra i 20 e i 30 anni- vorrebbe costruirci l'ipercoop e dei parcheggi. Per il momento il progetto è fermo in Comune, alla Commissione Urbanistica. Noi però vogliamo che diventi un centro aperto a tutto il quartiere, dove si possano tenere delle iniziative culturali. La nostra è una zona periferica [sic], una delle tante “pattumiere” di Firenze. I ragazzi non sanno dove andare. E nessuno sembra preoccuparsene minimamente. Né si preoccupano dei problemi dell'emarginazione, della droga. Sono anni che chiediamo all'amministrazione di venirci incontro, fornendoci dei locali in autogestione”. Di qui la decisione, messa in pratica ieri mattina, di occupare uno degli edifici abbandonati della Longinotti. Il Cpa non è nuovo a fatti del genere. Tempo fa occupò per 6 mesi l'ex scuola “Grifeo” alla nave a Rovezzano. E sempre per lo stesso motivo. Poi ci fu la volta dell'occupazione, simbolica, del Centro giovani di via Gran Bretagna. “Centri – spiegano ancora al Cpa – inutili, voluti e burocratizzati dall'alto, che non servono a nulla. Di certo non è con questi che si dà una mano a chi ne ha bisogno”. Entrare dentro l'ex area Longinotti (un'industria che costruisce macchinari per mattonelle) non è stato molto difficile. Nessuna serratura forzata. L'insediamento (di proprietà, dicono, della stessa Longinotti e di un immobiliare, Il Bandino) è abbandonato da anni e ne porta tutti i segni. Una volta dentro i giovani del Cpa si sono organizzati, pulendo alcune stanze, portando un biliardino e creando una recinzione per delimitare il loro spazio, con sedie e tavoli abbandonati. Fuori, alle finestre, striscioni vari. L'occupazione continua. Sul posto è arrivata anche la polizia che ha avvisato la magistratura. Per ora tutta [sic] sembra calma. Comunque i ragazzi potrebbero essere accusati di invasione.

La Nazione, 17 settembre 1989